



## IL PRONOME IN ORTONESE

### Uno studio contrastivo

The pronoun in ortonese  
A contrastive study

EMILIANA TUCCI

Universidade da Coruña, España

---

#### KEYWORDS

Ortonese  
Abruzzese  
Contrastive linguistics  
Grammatical categories  
Pronouns  
Clitics  
Morphosyntax

---

#### ABSTRACT

*In this article we will study the pronominal system in Ortonese, which belongs to the central-southern Italo-Romance languages. The analysis we propose is contrastive: we will compare the data with the Italian to highlight their differences in terms of some morphosyntactic aspects. We will examine, the stressed and unstressed personal pronouns, emphasizing the placement of the combined pronouns with the compound tenses. Then, we will focus on the rest of the pronouns, such as demonstratives, possessives, quantifiers and indefinites, also pointing out the uses of the clitics “ci” and “ne” and the presence of the pronoun “nome”, which does not exist in Italian.*

---

#### PALABRAS CLAVE

Ortonese  
Abruzzese  
Lingüística contrastiva  
Categorías gramaticales  
Pronombres  
Clíticos  
Morfosintaxis

---

#### RESUMEN

*En este artículo estudiamos el sistema pronominal en ortonese, perteneciente a las lenguas italo-románicas centro-meridionales. El análisis que proponemos es contrastivo: comparamos los datos con el italiano para destacar sus diferencias en cuanto a algunos aspectos morfosintácticos. Examinamos, en primer lugar, los pronombres personales tónicos y átonos haciendo hincapié en la colocación de los pronombres combinados con los tiempos compuestos. Después, nos centraremos en el resto de los pronombres, como los demostrativos, los posesivos, los cuantificadores y los indefinidos, señalando también los usos de los clíticos “ci” y “ne” y la presencia del pronombre “nome”, inexistente en italiano.*

---

Recibido: 12/ 04 / 2022

Aceptado: 26/ 06 / 2022

## 1. Introduzione

Nel variegato mosaico linguistico presente nel territorio italiano troviamo anche l'ortonese, parlato nella città di Ortona (CH) e nelle sue contrade. In termini linguistici, l'ortonese appartiene alle parlate italo-romanze centro-meridionali (Avolio, 2002, p. 579).

In questo articolo ci riferiremo alla suddetta parlata come "lingua" e non "dialetto". Nella cultura di massa esiste ancora un "pregiudizio terminologico" abbastanza forte da debilitare il concetto di "lingua" riferito a qualunque altro idioma all'infuori dell'italiano. L'intervento della linguistica è, in questo senso, provvidenziale poiché, nel corso degli anni, ha ristabilito il giusto interesse verso le suddette lingue nonché la corretta considerazione scientifica. Il caso dell'ortonese, quindi, non si discosta dalla situazione linguistica presente in Italia nella quale convivono l'italiano con le sue varianti regionali, i dialetti, e altre lingue. Con questa premessa, dunque, non possiamo considerare l'ortonese o, in termini più estesi, l'abruzzese, come un dialetto poiché non si tratta di una variante dell'italiano ma di una vera e propria lingua con le sue regole grammaticali, sintattiche o lessicali ben lontane da quelle dell'italiano. D'altra parte, gli studi relativi all'abruzzese hanno evidenziato molte delle caratteristiche grammaticali delle sue parlate; ci riferiamo, innanzitutto, a grandi classici come Pansa (1885), Finamore (1893) e Giammarco (1958, 1960, 1961) nei quali ci viene offerto un panorama generale delle varietà presenti nella nostra regione così come preziosi contributi a livello lessicografico. Tuttavia, in questo articolo ci occupiamo della descrizione e della distribuzione dei pronomi esclusivamente dell'ortonese attraverso un'analisi di tipo contrastivo con l'italiano con il fine di stabilire ed evidenziare le principali differenze morfosintattiche con l'italiano. Va altresì detto che la presente indagine può essere considerata come una delle parti che integrano un progetto molto più grande e ambizioso nel quale vorremmo offrire una panoramica generale sulla grammatica completa dell'ortonese. Al fine di addurre dei dati empirici affidabili e attuali, è stato necessario realizzare delle inchieste in loco<sup>1</sup>.

Nei paragrafi che seguono ci dedichiamo all'analisi del sistema pronominale ortonese disponendo di una casistica completa rilevando gli aspetti morfosintattici più significativi dei principali pronomi; in primo luogo, esamineremo i pronomi personali tonici soggetto e complemento, i pronomi atoni e la loro combinazione in cui non mancheranno riferimenti al verbo, necessari per una esaustiva spiegazione sulle norme di collocazione dei suddetti pronomi.

Nella seconda parte del lavoro rivolgiamo la nostra attenzione ai restanti pronomi, tra cui "ci", "ne", i dimostrativi, i possessivi, i relativi, gli interrogativi e gli esclamativi. Nell'ultima sezione diamo spazio allo studio degli indefiniti e dei quantificatori.

## 2. I pronomi personali tonici

In questo paragrafo ci occupiamo dei pronomi personali in ortonese e del loro uso. In particolar modo, studiamo i pronomi personali soggetto e complemento così come quelli atoni e la loro combinazione.

### 2.1. I pronomi personali soggetto

L'ortonese, come l'italiano è una lingua *pro-drop*; tuttavia, in questo paragrafo metteremo in evidenza alcune caratteristiche morfosintattiche che caratterizzano il suo sistema pronominale.

Per quanto l'uso dei pronomi di terza persona singolare maschile e femminile "hesse" (lui/le) sia accertato (Giammarco 1960, p. 85; 1958, p. 43), segnaliamo che è più frequente rimpiazzarli con i dimostrativi "chilliè"/"cullù" (quella lì-quello là) o "chistiè"/"custù" (questa qua-questo qui).

(1) a. Chilliè ha ite a la scole<sup>23</sup>.

Quella\_là ha andato alla scuola.

"Lei è andata a scuola".

b. #Hesse ha ite a la scole.

"Lui/lei è andato/a a scuola".

Il pronome allocutivo di cortesia più usato in ortonese è "vù". Solo in caso di code-switching con l'italiano si utilizza "Lei".

Come per le forme italiane "egli, ella", "esso", "essi" ed "esse", il pronome ortonese "hesse" non può "apparire in coordinazione con un altro sintagma nominale" (Renzi, 1988, p. 536, vol. I):

(2) \*ji e hesse / Hesse e ji aveme ite a la scetessa scole.

1 I principali dati relativi agli informanti della città di Ortona sono i seguenti:

Età: 29-88.

Scolarità: Medie inferiori 21%; medie superiori 63,3%; laurea 10,5%; dottorato 5,2%.

Professione: Occupato 31,6%; pensionato 58%; disoccupato 10,4%.

Genere: M. 68,4%; F. 31,6%.

L1: Ortonese 80%; italiano 20%.

2 In questo saggio non adottiamo l'uso dell'IPA; la trascrizione è quella tradizionale per facilitare la comprensione e la lettura ad un pubblico più vasto.

3 Molti degli esempi che riportiamo nell'articolo saranno prima trascritti in glosse interlineari. Qualora la frase corrispondesse completamente all'italiano, si trascriverà solo la traduzione.

\*Io ed egli / Egli ed io abbiamo andati a\_la stessa scuola.

“Io lui siamo andati nella stessa scuola”.

In caso di coordinazione con un altro sintagma nominale, l’ortonese si serve del dimostrativo (cfr. paragrafo 3.3.):

(3) Ji e cusctù aveme ite a la sctessa scole.

Io e questo\_qui abbiamo andato a la stessa scuola.

“Io e lui siamo andati nella stessa scuola”.

**Tabella 1.** Pronomi personali soggetto

| Ortonese | Italiano |
|----------|----------|
| ji       | io       |
| tu       | tu       |
| hesse    | lui/lei  |
| nu       | noi      |
| vù       | voi      |
| jisse    | loro     |

Fonte: Emiliana Tucci.

## 2.2. I pronomi personali complemento. Forme toniche

Nella tabella 2 illustriamo le forme toniche dei pronomi personali complemento.

Per quanto riguarda la loro collocazione nella frase, mantengono le caratteristiche sintattiche dell’italiano:

(4) a. Viè gni mè/nù.

“Vieni con me/noi”.

b. Vaje gni te/vù.

“Vado con te /voi”.

c. Vaje gni hesse/hisse.

“Vado con lui-lei/loro”.

d. Penze sole a hesse.

“Pensa solo a sé”.

**Tabella 2.** Pronomi personali complemento. Forme toniche

|                                  | SG    | PL    |
|----------------------------------|-------|-------|
| 1 <sup>a</sup> persona           | Mè    | Nù    |
| 2 <sup>a</sup> persona           | Te    | Vù    |
| 3 <sup>a</sup> persona maschile  | Hesse | Hisse |
| 3 <sup>a</sup> persona femminile | Hesse | Hisse |
| riflessivo                       | Hesse | Hesse |

Fonte: Emiliana Tucci.

Per quanto riguarda la funzione di complemento oggetto diretto, in ortonese usiamo la forma atona “li” (5), mentre il pronome di seconda persona “te” viene usato con frequenza unendosi con il verbo e provocando così un rafforzamento consonantico (6):

(5) Magne lu gilète / Li magne.

“Mangio il gelato / Lo mangio”.

(6) Viette a pijè nu café.

Vieniti a prendere un caffè.

“Vieni a prendere un caffè”.

### 3. I pronomi personali complemento. Forme atone e combinazioni di pronomi

Il primo dato che vogliamo segnalare riguardo alle forme atone è l'apostrofe dei plurali, se seguiti da vocale, assente in italiano. In quanto alla combinazione dei pronomi di terza persona indichiamo che, a differenza dell'italiano, restano separati.

Tra le caratteristiche dei pronomi personali complemento in ortonese, osserviamo che, generalmente, la loro posizione è proclitica; tuttavia, il pronome diretto di terza persona può assumere una posizione enclitica quando il verbo è al passato prossimo, unendosi con l'ausiliare. A questo proposito, ricordiamo che in ortonese l'ausiliazione nei verbi composti non dipende dal verbo, transitivo o intransitivo, come in italiano, ma dalla persona. Presentiamo un esempio con i paradigmi del passato prossimo di "mangiare" e "andare", rispettivamente transitivo<sup>4</sup> e intransitivo:

1) Mangiare / Magnè.

Ji so magnète (io sono mangiato); tu sì magnète (tu sei mangiato); hesse ha magnète (lui/lei ha mangiato); nu avème magnète (noi abbiamo mangiato); vù avete magnète (voi avete mangiato); hisse hanne magnète (loro hanno mangiato).

2) Andare / Ji.

Ji so ite<sup>5</sup> (io sono andato/a); tu si ite (tu sei andato/a); hesse ha ite (lui/lei ha andato; lui/lei è andato/a); nu avème ite (noi abbiamo andato/noi siamo andati/e); vù avete ite (voi avete andato/voi siete andati/e); hisse hanne ite (loro hanno andato/loro sono andati/e).

In comparazione con il resto delle norme di collocazione dei pronomi atoni in italiano, l'ortonese mantiene la posizione enclitica con l'infinito (7), seppur con un cambio di vocale - i > - e.

(7) So dicise di parlarce.

Sono deciso di parlarci.

"Ho deciso di parlarci".

In quanto alla risalita del pronome atono con i verbi modali presente in italiano, l'ortonese predilige la posizione proclitica:

(8) a. Ti pozze aiutè.

"Ti posso aiutare".

b. #Pozze aiutarte.

"Posso aiutarti".

Tra le norme di collocazione enclitica in italiano, ricordiamo quella con il gerundio il cui uso in ortonese non è molto frequente; infatti lo si sostituisce spesso con l'indicativo:

(9) Si li guarde meje, nin z' assumeje a la mamma sè.

Se lo guardo meglio, non si assomiglia a la mamma sua.

"Guardandolo meglio, non somiglia a sua madre".

La perifrasi progressiva italiana "STARE+GERUNDIO" viene sostituita in ortonese da "STARE+A+INFINITO":

(10) Li stienghe a magnè.

Lo sto a mangiare.

"Lo sto mangiando".

Condivide, invece, con l'italiano la posizione enclitica con "ecco" (11) e con l'imperativo (12-13):

(11) Ecculè, ha arruvete.

Eccolo, ha arrivato.

"Eccolo, è arrivato".

(12) Ndraspiccate<sup>6</sup>!

"Sbrigati!"

(13) Màgnetele tu.

"Mangiatelo tu".

Riassumiamo le forme atone dei pronomi personali nella tabella 3 e la combinazione di pronomi nella tabella 4:

4 Molti dei verbi transitivi in ortonese vengono usati come riflessivi: Ji mi magne (io mi mangio); tu ti megne (tu ti mangi); hesse si magne (lui/lei si mangia); nu zi magneme (noi ci mangiamo), vù vi magnete (voi vi mangiate); hisse ze magnene (loro si mangiano).

5 Come per i sostantivi e gli aggettivi, il genere e il numero dei participi non sono definiti morfologicamente; nel caso dei nomi e degli aggettivi, vengono attribuiti o dall'articolo o dalla metafora cfr. Giammarco (1958, 1960) e Tucci (in stampa), tra gli altri.

6 Il prefisso "ndra-" è molto comune nei verbi di movimento (ndrammuovete / muoviti; ndrajeme / andiamo; ndrarieme / andiamo via; ndramineme / veniamo); dal punto di vista grammaticale ha valore avverbiale intensivo e indica l'immediatezza e l'urgenza di una determinata azione. È anche utilizzato con i verbi transitivi (Mo li ndr Raffacce / adesso lo faccio). Di valore simile è anche il prefisso "Sctra-" (Sctrarijeme / andiamo via).

Tabella 3. Forme atone

|                                       | SG    | PL |
|---------------------------------------|-------|----|
| <b>1<sup>a</sup> OGG.DIR.</b>         | Mi/m' | Ci |
| <b>1<sup>a</sup> OGG.IND</b>          | Mi/m' | Ci |
| <b>2<sup>a</sup> OGG.DIR.</b>         | Ti/t' | Vi |
| <b>2<sup>a</sup> OGG.IND</b>          | Ti/t' | Vi |
| <b>3<sup>a</sup> OGG. DIR. M / F.</b> | Li/l' | Li |
| <b>3<sup>a</sup> OGG. INDIR. M/F</b>  | Je/j' | Je |
| <b>RIFL.</b>                          | Ze/z' |    |

Fonte: Emiliana Tucci.

Illustriamo nei seguenti esempi l'uso delle forme atone dei pronomi personali segnalata nella tabella 3:

1<sup>a</sup> OGG.DIR. SG

(14) Chilliè mi guarde semble.

Quella lì mi guarda sempre.

"Lei mi guarda sempre".

1<sup>a</sup> OGG.DIR PL

(15) Ndonie ci guarde semble.

"Antonio ci guarda sempre".

1<sup>a</sup> OGG.IND SG

(16) M'ha dette ca zi spose.

"Mi ha detto che si sposa".

1<sup>a</sup> OGG.IND PL

(17) Na vote ci piacève ji a lu mère.

"Una volta ci piaceva andare al mare".

2<sup>a</sup> OGG.DIR. SG

(18) T'arporte a la chèse.

"Ti riporto a casa".

2<sup>a</sup> OGG.DIR. PL

(19) Cicchine vi penze semble.

"Francesco vi pensa sempre".

2<sup>a</sup> OGG.IND SG

(20) Ti pièce la chese mè?

Ti piace la casa mia?

"Ti piace casa mia?"

2<sup>a</sup> OGG.IND PL

(21) Na vote vi piaceve ji a lu mère.

"Una volta vi piaceva andare al mare".

3<sup>a</sup> OGG. DIR. M / F.SG

(22) a. Vide cullù? Scine, li vede.

Vedi quello\_lì? Sì, lo vedo.

"Vedi lui? Sì, lo vedo".

b. Magne la mèle. Li magne

"Mangio la mela. La mangio".

3<sup>a</sup> OGG. DIR. M / F.PL

(23) Vide quille? Scine, li vede.

Vedi quelli\_là? Sì, li vedo.

"Vedi loro? Sì, li vedo".

3<sup>a</sup> OGG. INDIR. M/F SG

(24) Je porte nu reghèle.

"Gli/le porto un regalo".

3<sup>a</sup> OGG. INDIR. M/F PL

(25) Je porte nu reghèle.

"Porto loro un regalo".

RIFL

(26 )Agnà z' aremette<sup>7</sup> Giovanne?  
 Come si rimette Giovanni?  
 “Qual è il cognome di Giovanni”.

**Tabella 4.** Pronomi combinati (indiretti + diretti)

|                              | <b>M SG. (li/l')</b> | <b>F SG. (li/l')</b> | <b>M PL (li/l')</b> | <b>F PL (li/l')</b> |
|------------------------------|----------------------|----------------------|---------------------|---------------------|
| <b>1<sup>a</sup> SG (mi)</b> | Mi li/l'             | Mi le/l'             | Mi li/l'            | Mi le/l'            |
| <b>2<sup>a</sup> SG (ti)</b> | Ti le/l'             | Ti le/l'             | Ti li               | Ti le/l'            |
| <b>3<sup>a</sup>SG (je)</b>  | Je le/l'             | Je le/l'             | Je li/l'            | Je le/l'            |
| <b>1<sup>a</sup> PL (ci)</b> | Ci le/l'             | Ci le/l'             | Ci li/l'            | Ci le/l'            |
| <b>2<sup>a</sup> PL (vi)</b> | Vi le/               | Vi le/               | Vi li/              | Vi le/l'            |
| <b>3<sup>a</sup> PL (je)</b> | Je le/l'             | Je le/l'             | Je li/l'            | Je le/l'            |

Fonte: Emiliana Tucci.

I dati che abbiamo sintetizzato nella tabella 4 vengono illustrati nei seguenti esempi, nei quali usiamo il passato prossimo per evidenziare la collocazione dei pronomi combinati di terza persona.

1<sup>a</sup> SG (mi)

(27) a. M'ha dete la machine. Mi l'ha dete.

“Mi ha dato la macchina. Me l'ha data”.

b. M'ha dete li machine. Mi l'ha dete.

“Mi ha dato le macchine. Me le ha date”.

c. M'ha dete lu canescetre. Mi l'ha dete.

“Mi ha dato il cesto. Me l'ha dato”.

d. M'ha dete li caniscetre. Mi l'ha dete.

“Mi i dato i cesti. Me li ha dati”.

2<sup>a</sup> SG (ti)

(28) a. T'ha accattete la biciclette. Ti l'ha accattete.

“Ti ha comprato la bicicletta. Te l'ha comprata”.

b. T'ha accattete li biciclette. Ti l'ha accattete.

“Ti ha comprato le biciclette. Te le ha comprate”.

c. T'ha accattete lu giurnele. Ti l'ha accattete.

“Ti ha comprato il giornale. Te l'ha comprato”.

d. T'ha accattete li giurnele. Ti l'ha accattete.

“Ti ha comprato i giornali. Te li ha comprati”.

3<sup>a</sup>SG (je)

(29) a. So dete lu rillogge a fijeme. Sojile dete.

Sono dato l' orologio a figlio\_mio. Sono\_glielo dato.

“Ho dato l'orologio a mio figlio. Gliel'ho dato”.

b. So dete li rilluogge a fijeme. Sojile dete.

Sono dato gli orologi a figlio\_mio Sono\_glielo dato.

“Ho dato gli orologi a mio figlio. Glieli ho dati”.

c. Si scritte na puisije a pettete. Sijle scritte.

Sei scritto una poesia a padre\_tuo. Sei\_gliela scritto.

“Hai scritto una poesia a tuo padre. Gliel'hai scritta”.

d. Si scritte dù<sup>8</sup> puisije a pettete. Sijle scritte.

Sei scritto delle poesie a padre\_tuo. Sei\_gliele scritto.

“Hai scritto delle poesie a tuo padre. Gliele hai scritte”.

1<sup>a</sup> PL (ci)

(30) C'hanne aregate nu battelle/dù battielle/na majette/ dù majette. Ci l'hanne aregate.

“Ci hanno regalato una barca/delle barche/una maglietta/delle magliette. Ce l'hanno regalata, ce le hanno regalate”.

2<sup>a</sup> PL (vi)

(31) Vi facce nu righele/ dù righele/na prumesse/dù prumesse. Vi li facce.

“Vi faccio un regalo/dei regali/una promessa/delle promesse. Ve lo/li/la/le faccio.”

3<sup>a</sup> PL (je)

<sup>7</sup> Il verbo “aremette” appare nel *Dizionario Abruzzese e Molisano* (d'ora in poi DAM) di Giammarco (1969), Vol. I p. 197; l'accezione corrispondente alla frase (26) è: “cognominarsi (gnà t'armette?), (qual è il tuo casato?)”.

<sup>8</sup> Il valore grammaticale di “dù” è specificato nel paragrafo 3.6.

(32) So accattete na pere/dù pere/ nu purtigalle/du purtigalle a quille. Sojile accattete.  
Sono comprato una pera/delle pere/ un'arancia/delle arance a quelli là. Sono\_glielo comprato.

“Ho comprato loro una pera/delle pere/un'arancia/delle arance. Gliel'ho comprata/Gliele ho comprate”.

Come in italiano, in ortonese i pronomi diretti si combinano con quelli riflessivi; dato che esiste un'unica forma per il pronome accusativo di terza persona singolare e plurale, maschile e femminile (li/l'), le combinazioni possibili sono: mi li (me lo/li/la/le), ti li (te lo/li/la/le), zi li (se lo/li/la/le), ce li (ce lo/li/la/le), vi li (ve lo/li/la/le), zi li (se lo/li/la/le).

### 3.1. Altri pronomi: “ci” e “ne”

Tra le varie funzioni attribuite al pronome “ci”, l'ortonese condivide con l'italiano quella locativa:

(33) Mò ci vaje (all'orte).

“Adesso ci vado (all'orto)”.

Quando la frase è negativa, l'avverbio di negazione “non” e “ci” formano un'unica parola, “nci”:

(34) Nci vaje (all'orte).

“Non ci vado (all'orto)”.

“Ci” con funzione di pronome dimostrativo è presente in ortonese in frasi come:

(35) Nci penze (a chilu problème).

“Non ci penso (a quel problema)”.

Per quanto riguarda “ne”, “ni” in ortonese, si mantiene il valore di avverbio di luogo solo quando questi si combina con un pronome riflessivo:

(36) \*Ni esce mò (da la scole).

“Ne esce ora (da scuola)”.

(37) Mo mi ni esce.

Adesso me ne esco.

“Adesso esco”.

Allo stesso modo, è presente “ne” con valore di genitivo partitivo, genitivo e con valore intensivo in locuzioni verbali:

(38) Nin ni sacce niende (di chilu fatte).

“Non ne so niente (di quel fatto)”.

(39) Jèmecene.

“Andiamocene”.

Per quanto riguarda “ne” come clitico partitivo dobbiamo necessariamente chiarire alcuni aspetti riguardanti la quantificazione<sup>9</sup>. In primo luogo, l'ortonese è privo dell'articolo partitivo; in frasi come: (Ho mangiato tre delle mele) si ricorre a un dimostrativo (Ho mangiato tre di quelle mele), pertanto, trattandosi comunque di una struttura partiva introdotta da un sintagma preposizionale, possiamo pronominalizzare “di quelle mele” con “ne”, che, come nella combinazione di pronomi diretti e indiretti, si appoggia all'ausiliare (40b):

(40) a. So magnetre tre di quille mele.

Sono mangiato tre di quelle mele.

“Ho mangiato tre di quelle mele”.

b. Sonne magnetre tre.

Sono\_ne mangiato tre.

“Ne ho mangiate tre”.

L'assenza dell'articolo partitivo non interessa solo i nomi contabili, ma anche quelli non contabili, come, ad esempio, “bere dell'acqua” o “comprare del sale”; in questo caso si sopperisce all'assenza del partitivo con un quantificatore (41a). Tuttavia, a differenza dell'italiano, non è possibile la pronominalizzazione con “ne” che viene sostituito con il pronome accusativo “li” (41b):

(41) a. Vuò nuccone d'acque?

“Vuoi un po'd'acqua?”

b. Scine, li vuoje.

Sì, la voglio.

“Sì, ne voglio”.

(42) Magnetene n'atre dù (di miricule).

Mangiatene un altro po' (di amarene).

“Mangiane delle altre (di amarene).”

Il pronome combinato “ci ni” “ce ne”, generalmente, occupa la posizione proclitica (43a); tuttavia, con i tempi composti si colloca insieme all'ausiliare (43b);

(43) a. Quande pispagnuole mitte dentre a la vazzije<sup>10</sup>? Ci ni mette cingue.

<sup>9</sup> Alla quantificazione in ortonese dedicheremo uno spazio più approfondito in un prossimo studio.

<sup>10</sup> La parola “vazzije” non ha una corrispondenza esatta con l'italiano. Il DAM (1960, p. 2314) lo definisce come “catino dove si scodella e si mangia la minestra” Un sinonimo in ortonese è “vaccile” “scodella di terracotta” DAM (1960, p. 2314) sempre con l'accezione di insalatiera.

“Quanti peperoni metti dentro all’insalatiera? Ce ne metto cinque.”

b. Quande pispagnuole si messe dentre a la vazzije? Soccene messe cinque.

Quanti peperoni sei messo dentro a la insalatiera? Sono\_ce\_ne messo cinque.

“Quanti peperoni hai messo dentro l’insalatiera? Ce ne ho messi cinque”.

Inoltre, “ci” e “ne” si combinano con i pronomi diretti (ci), indiretti e riflessivi (ne). Per quanto concerne la collocazione della combinazione di “ci” con i pronomi accusativi, si mantengono le norme dell’italiano: mi ci, ti ci, vi ci, ci li, con l’unica eccezione data dalla loro collocazione con i tempi composti, come nei casi studiati in precedenza. “Ne” con i pronomi indiretti e riflessivi mantiene le stesse regole sintattiche dell’italiano con la seguente distribuzione: Indiretti: mi ni (me ne), ti ni (te ne), jene (gliene), ci ni (ce ne), vi ni (ve ne), jene (gliene). Riflessivi: mi ni (me ne), ti ni (te ne), zi ni (se ne), ci ni (ce ne), vi ni (ve ne), zi ni (se ne)

(44) Mi puorte a lu mère? Scine, ti ci porte ji.

“Mi porti al mare? Sì, ti ci porto io”.

(45) Chi ha messe li furcine sopra a la tavele? Soccele messe ji.

Chi ha messo le forchette sopra al tavolo? Sono\_ce\_le messo io.

“Chi ha messo le forchette sul tavolo? Ce le ho messe io”.

### 3.2. I pronomi possessivi

Come in italiano, i pronomi possessivi in ortonese vengono preceduti dall’articolo determinativo, come possiamo osservare nella seguente tabella:

**Tabella 5.** I possessivi

| Persona                  | Singolare             | Plurale                 |
|--------------------------|-----------------------|-------------------------|
|                          | M F                   | M F                     |
| 1 <sup>a</sup> singolare | lu mè la mè           | li miè li miè           |
| 2 <sup>a</sup> singolare | lu tè la tè           | li tuò li tuò           |
| 3 <sup>a</sup> singolare | lu sè la sè           | li suò li suò           |
| 1 <sup>a</sup> plurale   | lu nosctre la nosctre | li nuosctre li nuosctre |
| 2 <sup>a</sup> plurale   | lu vosctre la vosctre | li vuosctre li vuosctre |
| 3 <sup>a</sup> plurale   | #lu lore #la lore     | #li lore #li lore       |

Fonte: Emiliana Tucci.

La terza persona plurale non è molto usata se non in caso di code-switching con l’italiano; generalmente, si preferisce specificare i possessori:

(46) #La lore (chèse) vs. La chèse di Giuvanne e Marije.

“La loro (casa) vs. La casa di Giovanni e Maria”.

### 3.3. I pronomi dimostrativi

In ortonese non registriamo la presenza dei pronomi dimostrativi “medesimo” e “tale”. Vi è, invece, una suddivisione in due categorie per quanto riguarda “questo” e “quello”; tale distribuzione riguarda l’oggetto al quale fanno riferimento, persone o cose: nel primo caso rileviamo la presenza di “costui, colui”, mentre nel secondo caso troviamo “questo”. Ricordiamo che, come abbiamo detto nel paragrafo 2.2., il pronome personale soggetto di terza persona “hesse” viene sostituito dai dimostrativi di persona “cullù” e “chilliè”. Nelle tabelle 6 e 7 illustriamo le forme dei dimostrativi:

**Tabella 6.** Dimostrativi di persona

| M. SG  | F. SG    | PL M / F. |
|--------|----------|-----------|
| Cusctù | Chisctiè | quiscte   |
| Cullù  | chilliè  | quisse    |
| Cussù  | chissiè  | quille    |

Fonte: Emiliana Tucci.



Tabella 7. Dimostrativi di cose

| M. / F. SG. | M. / F. PL. |
|-------------|-------------|
| Quescte     | Quiscte     |
| Quesse      | Quisse      |
| Quelle      | Quille      |

Fonte: Emiliana Tucci.

### 3.4. Relativi, interrogativi ed esclamativi

Il relativo italiano “che”, in ortonese può variare morfologicamente a seconda del valore grammaticale che ricopre<sup>11</sup>: “ca” viene usato con funzione di complemento oggetto diretto, soggetto e congiunzione, mentre “chi” viene usato come interrogativo, pronomi e esclamativo:

Complemento oggetto diretto: “ca”.

(47) La giacche ca ti so accattète jè belle.

La giacca che ti sono comprato è bella.

“La giacca che ti ho comprato è bella”.

Soggetto: “ca”

(48) Lu cittile ca si viscte jè lu fije di Giuvine.

Il bambino che sei visto è il figlio di Giovina.

“Il bambino che hai visto è il figlio di Giovina”.

Congiunzione: “ca”.

(49) Penze ca jinnotte nengue.

Penso che stanotte nevica.

“Penso che stanotte nevichi”.

Interrogativo: “chi”.

(50) Chi si fatte?

Che sei fatto?

“Che hai fatto?”

(51) Chi piande si arimesse?

Che piante sei rimesso?

“Che piante hai coltivato?”

Esclamativo: “chi”

(52) Chi billezze chi sarrè a cambà semble accusci<sup>12</sup>!

Che bellezza che sarebbe a campare sempre così.

“Sarebbe bello vivere sempre così!”

(53) Chi belle giuvinette!

“Che bella ragazza!”

Non rileviamo la presenza né di “cui” né di “il quale” in tutte le sue forme.

Abbiamo, invece, gli interrogativi italiani “chi” (54), “quanto” “quande” (55) e “quando” “quande” (56). Per ciò che riguarda gli interrogativi, l’ortonese li suddivide in due tipi: il qualitativo di identità “quèle” (57) e il quantitativo “quande” (58), ambedue invariabili in genere e numero.

(54) Di chi è lu fije?

Di chi è il figlio?

“Chi sono i suoi genitori?”

(55) Quande buccacce di pimmadore si accattète?

Quanti vasetti di pomodoro sei comprato?

“Quanti vasetti di pomodoro hai comprato?”

(56) Quande arviè. a la chèse?

Quando rivieni a la casa?

“Quando torni a casa?”

Qualitativo di identità.

(57) Quèle fusse l’amiche tè?

Quale fosse l’amico tuo?

“Quale sarebbe il tuo amico?”

Quantitativo

(58) Quande ni vuò?

<sup>11</sup> Per quanto riguarda i pronomi relativi “ca” e “chi”, rimandiamo allo studio di D’Alessandro e Ledgeway (2010).

<sup>12</sup> Verso della canzone “A cor’a ccore” di Edoardo di Loreto.

“Quanto/a-i/e ne vuoi?”.

### 3.5. Gli indefiniti

In questa sezione ci occupiamo degli indefiniti, i quali verranno classificati in quattro categorie: i singolativi, i collettivi, i quantitativi e i negativi.

Tra i singolativi, non tutte le forme italiane vengono usate in ortonese; è il caso di “alcuni”, in frasi come “alcuni hanno letto il giornale”, che viene rimpiazzato da “cacchedune”/ qualcuno-qualcheduno (59).

(59) Cacchedune ha lette lu giurnele.

“Qualcuno ha letto il giornale”.

“Caccose/qualcosa”, “une/uno”, “nisciune/nessuno” vengono usati come in italiano:

(60) Ha successe caccose.

Ha successo qualcosa.

“È successo qualcosa”.

(61) Une nin zè agnà z’ha dà cumburtè.

Uno non sa come si ha deve comportare.

“Uno non sa come comportarsi”.

(62) Nin z’ ha viscte nisciune.

Non s’ ha visto nessuno.

“Non si è visto nessuno.”

Per quanto concerne il distributivo *ciascuno*, l’ortonese ricorre all’espressione “a cocce/ a testa” (63) o a “appidù”. Giammarco (1958-1969:155) attribuisce a “áppid ò” il significato di “due per ciascuno”. Tuttavia, in ortonese è possibile usarlo sia come suggerisce Giammarco, sia con il valore di “uno ciascuno” (64).

(63) Pijetene une a cocce.

“Prendetene uno a testa”.

(64) Pijetene une appidù.

“Prendetene uno ciascuno”.

Tra i collettivi più usati in ortonese, ricordiamo che “tutti” viene sostituito nella maggior parte dei casi da “tutti quende/ tutti quanti”, normalmente in posizione postverbale (65). Allo stesso modo, rileviamo la presenza di “tutti” con i cardinali (tutt’e du, tutt’e tre.../ tutti e due, tutti e tre). Per quanto riguarda i quantitativi, in ortonese è frequente l’uso di “nuccone” (un po’) al posto di “poco”, “assè” al posto di “tanto-molto”; “nuccone” è soggetto ad alterazione, “nucnunuce” (un pochino) mentre “assè” non è soggetto ad alcuna variazione morfologica. Tra gli indefiniti negativi troviamo “niende” (niente) e “nisciune” (nessuno), mentre non riscontriamo l’uso di “nulla”.

(65) #Tutti hanne vutete.

Hanne vutete tutti quende.

Hanno votato tutti quanti.

“Tutti hanno votato”.

### 3.6. I quantificatori

In questa sezione ci occupiamo dei quantificatori in ortonese; la nostra classificazione segue l’approccio teorico di Longobardi (1988), Salvi e Vanelli (2004:135) che prevede la suddivisione tra quantificatori definiti e indefiniti.

I numerali cardinali sono quantificatori definiti e si esprimono in ortonese come segue: un, dù, tre, quatte, cinche, sei, sette, otte, nove, diece, undice, dudece, tridece, quattordice, quindice, sidice, diciassette, diciotte, diciannove, vinde, vindune, vindidù, trende, quarande, cinguante, cende, cendeune, cendeddù, mille, dumile, diecimile, cendimile, cinchecendemile, ecc.

Per quanto concerne i quantificatori indefiniti, riportiamo nella tabella 8 quelli presenti in ortonese:

pochi > alcuni / alquanti / > molti / tanti / parecchi / numerosi / vari > tutti / / / /

I quantificatori indefiniti si possono ulteriormente suddividere, in base alle caratteristiche morfologiche (cfr. Salvi e Vanelli 2004:135), in intrinseci, se hanno solo forma singolare (ciascuno/-a, nessuno/-a, qualche, ogni, qualunque, ecc.) e non intrinseci se si usano prevalentemente al plurale (alcuni/-e, pochi/-e, tutti/-e, molti/-e, numerosi/-e, ecc.).

Come abbiamo detto nel paragrafo 3.3., l’ortonese non possiede l’articolo partitivo; questa mancanza viene sopperita da “dù” (due), che non deve intendersi come cardinale ma come “dei/degli/delle/alcuni, o “niddù” come sostiene Rohlfs (1960, II: 119).

Tabella 8. Quantificatori

| Quantificatori intrinseci |           | Quantificatori non intrinseci |                |
|---------------------------|-----------|-------------------------------|----------------|
| Italiano                  | Ortonese  | Italiano                      | Ortonese       |
| Ciascuno                  | Ognune    | Poco                          | Poche-puoche   |
| Nessuno                   | Nisciune  | Alcuni                        | Niddù/dù       |
| Qualche                   | Cacche    | Molti                         | Assè/ na prese |
| Ogni                      | Ugne      | Tanti                         | Assè/ na prese |
| Qualunque                 | Dunchechì | Parecchi                      | Paricchie      |
| Qualsiasi                 | Duncheché | Tutti                         | Tutte          |

Fonte: Emiliana Tucci.

### 3.7. Il pronome “nome”

Il pronome “nome” merita una descrizione a sé stante. Secondo Giammarco (1960: 92) si tratta di un pronome indeterminato derivato dal latino *homo* (*homo dicit > ome dice > dicono*), la cui presenza si rileva soprattutto nel chietino. Studi più recenti (D’Alessandro e Alexiadou: 2006; D’Alessandro: 2010<sup>13</sup>; Russi: 2014, nello specifico) però, ne descrivono una natura sintattica molto più complessa; D’Alessandro (2010: 2), ad esempio, lo definisce come un “un pronome di 3a persona plurale” e riconosce due interpretazioni di “nome” per l’ariellese<sup>14</sup> che osserviamo anche nell’ortonese: “In contesti temporali specifici, *nome* è tradizionalmente interpretato come pronome arbitrario [...]; in contesti generici, *nome* è invece interpretato come espressione quasi-universale [...]. L’uso denotativo categoriale e l’uso inclusivo sono invece estranei alla sua interpretazione [...]”. Un caso di pronome arbitrario può riscontrarsi nell’esempio (68), mentre la funzione di pronome quasi-universale appare nell’esempio (69):

(68) A nome abbruscete la paje.

“Ha/Hanno bruciato la paglia.”

(69) Nome studije assè a la scole andò vè fijeme.

“Si studia molto nella scuola in cui va mio figlio.”

## 4. Conclusioni

In questo articolo abbiamo studiato il sistema pronominale dell’ortonese comparandolo con quello italiano con il fine di far emergere i tratti salienti che lo caratterizzano.

Il primo elemento rilevato riguarda l’uso dei dimostrativi chilliè-cullù (quella lì-quello là) o “chistiè/custù” (questa qua/questo qui) al posto del pronome soggetto “hesse”. In termini sintattici, il dato più significativo riguarda la collocazione dei pronomi atoni con i tempi composti, dal momento che, in questo caso, si legano all’ausiliare. Un aspetto che condiziona il sistema pronominale è l’assenza dell’articolo partitivo che viene sopperita dai quantificatori “dù” e “niddù” per indicare delle quantità indefinite e che si cliticizza con “ne” nel caso di nomi contabili, ma che, a differenza dell’italiano, si sostituisce con un pronome accusativo con nomi non contabili.

Un’altra peculiarità riscontrata riguarda distribuzione dei dimostrativi in due categorie a seconda l’oggetto al quale fanno riferimento: M.SG (cusctù, cullù, cussù), F. SG (chisctiè, chilliè, chissiè) e M.F.PL (quiscte, quisse, quille) per le persone e M.F.SG (quescte, quesse, quelle) e M.F.PL (quiscte, quisse, quille) per le cose.

Allo stesso modo, abbiamo rilevato che in ortonese esistono due modi di esprimere il relativo “che”: “ca” con funzione di complemento oggetto diretto, soggetto e congiunzione, mentre “chi” viene usato come pronome, interrogativo o esclamativo. Per quanto concerne gli indefiniti e i quantificatori, evidenziamo l’assenza di “alcuni”, sostituito da “cacchedune” e il caso del distributivo “ciascuno” rimpiazzato dall’espressione “a cocce” o “appidù”, quest’ultimo inesistente in italiano. Concludiamo con il pronome “nome” classificato da D’Alessandro e Alexiadou (2006) e D’Alessandro (2010) come pronome arbitrario o come espressione quasi-universale.

## 5. Ringraziamenti

Ringrazio tutti gli informanti della città di Ortona, in modo particolare Antonella e Nicola, che mi hanno educata nel rispetto della nostra madrelingua; il direttore della Biblioteca Comunale di Ortona, il dott. Gianfranco Miscia, grazie al quale ho potuto realizzare le inchieste in loco, il Centro Studi sui Dialetti e l’Abruzzesistica Ernesto Giammarco di Introdacqua nella persona della professoressa Marilena Giammarco. Un ringraziamento speciale va al professor Telmon per il suo generoso aiuto. Tutti i possibili errori sono, ovviamente, miei.

13 In questo articolo, D’Alessandro studia, nello specifico, la trasformazione di “nome” in “anne” in ariellese; secondo i dati rilevati dai questionari effettuati nella popolazione ortonese, questo cambio non si verifica.

14 Parlata di Arielli, in provincia di Chieti, a pochi chilometri da Ortona.

## Referencias

- Avolio, F. (2002). In L'Abruzzo. In M. Cortellazzo, C. Marcato, N. de Blasi e G. P. Clivio (Eds.). *I dialetti italiani. Storia. Struttura. Uso*. (pp. 568-607). UTET.
- D'Alessandro, R. (2010). Soggetti non canonici in abruzzese: i pronomi impersonali nome ed anne. *Archivio Glottologico Italiano*, 95(2), 227-262.
- D'Alessandro, R., Alexiadou, A. (2006). The syntax of the indefinite pronoun nome. *Probus* 18(2), 189-218.
- D'Alessandro, R., Roberts, I. (2010). Past participle agreement in Abruzzese: split auxiliary selection and the null-subject parameter. *Natural Language & Linguistic Theory*, 28(1), 41-72.
- D'Alessandro, R. y Ledgeway, A. (2010). At the CT boundary: Investigating Abruzzese complementation. *Lingua*, 120(8), 2040-2060.
- Finamore G. (1893). *Vocabolario dell'uso abruzzese*. Lapi.
- Giammarco, E. (1969). *Dizionario abruzzese e molisano*. Edizioni dell'Ateneo.
- Giammarco, E. (1960). *Grammatica delle parlate d'Abruzzo e Molise* (Vol. 11). Tipografia Istituto Artigianelli Abruzzesi.
- Giammarco, E. (1958). *Grammatica dei dialetti abruzzesi: Fonologia, morfologia, sintassi, con l'aggiunta di poesie e racconti inediti*. Edizioni Attraverso l'Abruzzo.
- Giammarco, E. (1965). *Appunti per la classificazione dei dialetti abruzzesi e molisani*. Edizioni dell'Ateneo.
- Longobardi, G. (1988). I quantificatori. In L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (eds.). *Grande grammatica italiana di consultazione* (pp. 645-696). Il Mulino
- Pansa, G. (1885). *Saggio di uno studio sul dialetto abruzzese*. R. Carrabba.
- Renzi, L, a cura di. (1988). *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Vol. I. Il Mulino.
- Russi, C. (2014). The grammaticalization of nom<sup>2</sup> in the Eastern Abruzzese dialect Ortonese. *Studies in Language Companion Series (SLCS)*, 157-180.
- Rohlf, G. (1960). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Morfologia* (Vol. 2). Einaudi.
- Salvi, G., Vanelli, L. (2004). *Nuova grammatica italiana*. Il Mulino.
- Tucci, E. (in stampa). Elementi di morfologia ortonese. In *Repensar las humanidades en el siglo XXI* (pp. 1-12). Thomson Reuters Aranzadi.